

+CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN TOSCANA

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti della società Laguna Azzurra Srl.

L'audizione comincia alle 19.13.

PRESIDENTE. L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso, concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Ci siamo già visti questa mattina e, come vi abbiamo ricordato, noi stiamo facendo questo lavoro a livello nazionale sullo stato dell'arte di attuazione delle bonifiche e/o delle messe in sicurezza dei siti di interesse nazionale, quindi nella visita dei siti toscani, il sito di Orbetello è uno

di quelli che abbiamo preso in considerazione. Vi chiederei quindi, al di là del materiale che ci avete dato, di individuare le problematiche che considerate più complesse allo stato dell'arte e che possono essere d'interesse della nostra Commissione; poi, eventualmente, vi farà fatta qualche domanda dai colleghi.

Ringrazio quindi Sandro Zerbin, presidente della società Laguna Azzurra Srl, accompagnato dall'ingegner Massimo Bucci Beltrami, già amministratore delegato e attualmente consulente, e dal dottor Carlo Meoni, geologo, ai quali chiediamo di farci un breve quadro delle problematiche presenti.

SANDRO ZERBIN, *Presidente della società Laguna Azzurra Srl*. Mi chiamo Sandro Zerbin e sono il rappresentate di Laguna Azzurra dal 2012. Laguna Azzurra come società è nata nel 2004, abbiamo comprato questa area all'asta pubblica. Questa società era nata da una compagine composta al 50 per cento da cooperative, al 50 per cento da soci privati di Napoli e nel 2004 avevamo già cominciato a mettere in sicurezza quest'area.

Io non mi sono occupato tanto di questo, ma abbiamo come consulente l'ingegner Massimo Mucci, che nel 2009 ha preso in mano tutta quest'area e conosce chiaramente meglio la tematica, quindi, con il vostro permesso, cederei a lui la parola.

MASSIMO MUCCI BELTRAMI, *Consulente della società Laguna Azzurra Srl*. Sono Massimo Mucci, questa mattina abbiamo sinteticamente illustrato le questioni che sono alla base della tematica duplice (come la vediamo noi), cioè bonifica e sviluppo, di questa area estremamente complessa. Negli anni che vanno dal 2009 all'attualità, cioè dopo che vi è stato un completo rivolgimento societario con l'uscita di tanti ex soci, alcuni perché falliti, alcuni usciti per volontà dei soci rimanenti, la riorganizzazione completa della società è passata tramite un riesame complessivo della situazione dei terreni e delle acque, con una serie di indagini estremamente complesse e articolate, a cui il dottor Meoni ha fatto da coordinamento, ma che hanno visto diverse professionalità esplicitare la loro attività, professionalità legate in particolare al mondo dell'università perché volevamo dare un segno tangibile di un cambio di passo e di approccio al tema.

Negli anni 2010, 2011 e 2012 abbiamo instaurato un rapporto proficuo ed estremamente collaborativo con tutti gli enti territoriali (regione, provincia, comune, ARPAT) e con il Ministero, con il quale abbiamo interfacciato tutte le varie tematiche, che hanno portato alla presentazione di una bozza di progetto di bonifica che andasse a risolvere il problema sia nel pubblico che nel privato nell'area ex SITOCO.

Come abbiamo spiegato questa mattina, vedevamo quindi un intervento congiunto sui terreni che, secondo le disposizioni normative allora vigenti, prevedeva un'asportazione di circa mezzo milione di metri cubi da allocarsi in un sarcofago, quindi un sito di stoccaggio definitivo, nell'area nord dell'attuale Cittadella, che sarebbe stata quindi liberata dai fabbricati con le demolizioni e resa disponibile per un'eventuale, futura edificazione, secondo tema che vedevamo intimamente connesso al primo per portare avanti questa bonifica.

A seguito di una serie di vicende oggi siamo in questa situazione: abbiamo presentato al Ministero un'ipotesi estremamente approfondita di analisi di rischio sito specifica, che ci ha permesso di ipotizzare scenari di bonifica estremamente più razionali e compatibili con una fattibilità economico-finanziaria che è anche il nostro obiettivo in quanto, essendo operatori privati che non hanno mai avuto contributi di carattere pubblico, abbiamo bisogno di rendere le cose fattibili anche sotto questo profilo. Siamo quindi in attesa di un incontro al ministero, già sollecitato, per arrivare a una definizione di questo tipo.

In questi anni abbiamo investito moltissimi milioni in lavori già di bonifica, perché abbiamo già attuato la messa in sicurezza e la bonifica, e teniamo a sottolineare che l'area è oggi monitorata e non presenta elementi di criticità sotto il profilo delle acque e dei terreni perché, come avete avuto modo di vedere, tutti i campionamenti ci danno tranquillità sulle varie situazioni.

Dobbiamo purtroppo monitorare (lo stiamo facendo e lo abbiamo sempre fatto) una situazione di crolli che avvengono sull'area perché gli edifici sono fatiscenti e inagibili; abbiamo poi il problema delle coperture che sono tutte in cemento amianto, da monitorare e bonificare puntualmente. Abbiamo sollecitato (nei documenti che vi abbiamo lasciato agli atti trovate come sintesi quattro o cinque lettere mandate alla presidenza della regione Toscana, alla provincia e al comune) l'apertura di un duplice tavolo tecnico, per bonifica e sviluppo, perché riteniamo che questo sia l'unico modo per giungere a una soluzione definitiva di questo problema.

Con la nuova amministrazione comunale che si è insediata la scorsa primavera abbiamo iniziato a interloquire in termini positivi, e ci auguriamo che questo inizio possa proseguire, dando la priorità a questo tipo di intervento, che per noi è elemento portante.

Questa è in sintesi la situazione. Il dottor Meoni potrebbe approfondire il tema per quanto riguarda aspetti più specifici della bonifica, se ritenete.

PRESIDENTE. Sì, tenete presente che ARPAT ci ha detto più o meno le stesse cose rispetto alla falda profonda e alle varie questioni, quindi l'aspetto tecnico ci è stato già illustrato. Avete detto di aver presentato un'ipotesi di analisi di rischio; non so se l'abbiate già corredata di eventuali ipotesi

di bonifica e/o messa in sicurezza; immagino che, soprattutto per la falda, vi sia contiguità con la parte pubblica: rispetto al rapporto con la parte pubblica come siete combinati? Occorre infatti un accordo per lavorare insieme per aggredire il tema della messa in sicurezza e della bonifica della falda. Per questo riguarda gli aspetti societari, cioè i rapporti con i fratelli Marano; la procura ci diceva che questi soggetti sono stati investiti anche da qualche problema di carattere giudiziario: voi avete sciolto questi rapporti e in che maniera? Mi interesserebbe sapere anche quanto vi costi oggi la situazione così com'è, cioè quanto pesino nel vostro bilancio la manutenzione e la gestione.

MASSIMO MUCCI BELTRAMI, *Consulente della società Laguna Azzurra Srl*. Su questi ultimi due temi voglio precisare quanto segue. Per quanto riguarda il tema dei rapporti con le quattro società (Ieron, Gigli di Castiglia, Lucumone e Dodecapoli), che facevano capo al cosiddetto «gruppo Marano», laddove però nello specifico noi abbiamo avuto rapporti con due persone fisiche, Salvatore Marano e Caputo Gaetano, vi dico che nel 2009, quando la società per la quale lavoravo, la CMSA di Montecatini, è entrata nella società Laguna Azzurra, avendo prima fatto una verifica della situazione e preso coscienza di tutte le problematiche tecniche ed economiche non indifferenti, questo era stato individuato, insieme agli amici della cooperativa CLEA, come elemento prioritario e fondamentale per la prosecuzione di questa intrapresa, cioè liberare la società da questa ingombrante presenza.

Personalmente, dico ciò con grande franchezza perché non avevo idea delle figure in questione, però, avendo visto i comportamenti negli ultimi mesi all'interno della società, avevamo capito che non era possibile instaurare un rapporto fattivo, stabile, serio con loro, perché siamo abituati in genere a lavorare fra cooperative. L'obiettivo prioritario era ed è stato quindi quello, ma la cosa non è stata semplice perché abbiamo avuto da loro richieste esose ed esorbitanti per uscire, di una trattativa lunghissima, che ho condotto personalmente; una trattativa estremamente lunga e laboriosa, che è durata tanti mesi con vicende alterne, con consulenti loro e tantissime riunioni anche in notturna.

Alla fine, nell'ottobre 2011, si è conclusa semplicemente acquistando ad un prezzo comunque elevato (si parla di diversi milioni di euro, tutto ovviamente documentato e ufficiale negli atti, perché avevamo riunioni sempre alla presenza dell'avvocato e del notaio per essere tranquilli) le loro quote, quindi dall'ottobre 2011 non abbiamo più avuto rapporti con loro.

Fra l'altro siamo anche in causa per un caso pretestuoso, e infatti la prima sentenza ci ha dato ragione. Le cronache che nel frattempo si sono sviluppate ci hanno fatto capire che da tutti... però personalmente non li avevo mai visti, né conosciuti.

Per quanto riguarda un breve quadro economico della situazione della società Laguna Azzurra (ho qui un bilancio che posso lasciare agli atti perché sono documenti ufficiali) il bilancio 2015 evidenzia debiti per circa 23 milioni di euro, di cui 14 milioni nei confronti dei soci che attualmente sono CLEA, CMSA, CCC di Bologna, salvo una parte residuale della cooperativa ex Val d'Arda, che purtroppo è andata in concordato e c'è un liquidatore.

ALBERTO ZOLEZZI. Scusi, può ripetere il primo attore nei confronti del quale avete un debito?

MASSIMO MUCCI BELTRAMI, *Consulente della società Laguna Azzurra Srl*. I soci in ordine delle quote sono la CMSA, la CLEA; c'è anche un socio, la Clefiva, società di cui siamo soci sempre noi (CMSA, CLEA e Olmo Granducato, la società avente causa dell'ex cooperativa Val d'Arda andata in concordato), per cui, se consideriamo le quote nette, considerando che questa società Clefiva di fatto siamo noi, anche se l'abbiamo trovata e comprata, oggi CMSA ha il 42 per cento, CLEA il 33 per cento, CCC l'11-12 per cento e Olmo Granducato circa il 2 per cento (se volete i dati precisi con i decimali, ve li forniamo senza problemi).

In misura più o meno proporzionale a queste quote, i soci hanno messo denari loro per circa 14 milioni di euro, mentre altri 9 milioni circa vengono da un finanziamento bancario con il Monte dei Paschi di Siena, che è la banca che come CMSA avevamo trovato (perché aveva finanziato Laguna Azzurra nel momento iniziale), con 9 milioni di debiti verso le banche, garantiti dai soci, per cui Laguna Azzurra oggi ha debiti complessivi per circa 23 milioni, cioè 14 più 9.

Il costo annuo della società Laguna Azzurra oggi è dato per circa 1,1 milione da interessi sui debiti nei confronti delle banche e, in questo, c'è anche una quota di rate di mutuo perché - se volete possiamo fare anche un quadro dettagliato - una parte del debito che è stato spezzettato in diversi segmenti...

PRESIDENTE. No, ci interessava capire quanto vi costi la gestione.

MASSIMO MUCCI BELTRAMI, *Consulente della società Laguna Azzurra Srl*. La società oggi ha costi per circa 1 milione e 100 di interessi passivi delle banche, circa 120.000 euro di IMU, circa 300.000 euro di tasse, perché seppur in perdita paga comunque le tasse, ovvero le spese per la gestione. Infatti, noi facciamo tutti i monitoraggi, i campionamenti e le analisi, e i tecnici ci lavorano, oltre, soprattutto, alle operazioni *spot* che di volta in volta è necessario attuare per microcrolli di amianto e altro (che variano, ovviamente, ma sempre nell'ordine di alcune centinaia

di migliaia di euro l'anno). Quindi la società ha costi di gestione che vanno da 1,6 a 1,8 milioni all'anno, 1,1 solo di interessi bancari.

A volte abbiamo anche dei picchi, perché ad esempio qualche anno fa abbiamo avuto la sfortuna di avere un'occupazione da parte di extracomunitari che nel periodo primaverile vanno lì e occupano, infatti avete visto che abbiamo murato tutte le porte perché trenta persone sono state sgombrate dalla forza pubblica con tutti i problemi che ne conseguono sul territorio. Abbiamo murato quasi tutto quello che era appetibile, per cui lo abbiamo messo in sicurezza. Per quanto riguarda gli aspetti più tecnici lascerei la parola al collega Meoni.

CARLO MEONI, *Geologo della società Laguna Azzurra Srl*. Sono il geologo Meoni e dal 2009, cioè da quando è entrata in campo la nuova compagine societaria, mi occupo di tutte le indagini ambientali e le attività di monitoraggio e controllo sul sito. Accogliendo l'invito del presidente, il quale ricordava che, dal punto di vista tecnico, avete già parlato con ARPAT, nonché per via dell'incontro di questa mattina, dal quale avete già un'idea di come si stiano sviluppando i lavori, per quanto riguarda le criticità oggi presenti sull'area, per quanto riguarda la parte privata, sono quattro i temi in campo. Per quanto riguarda la falda profonda, non ci sono problematiche di inquinamento, quindi ARPAT ha validato che non necessita di bonifica; per quanto riguarda l'acquicludo superficiale, Laguna Azzurra ha iniziato il marginamento fisico dell'area fronte laguna, marginamento che necessita ancora di un completamento a nord e a sud prima di poter proseguire i lavori. L'intervento, quindi, non è completo per due motivi: la parte sud è di competenza della parte pubblica, quindi prima di poter intervenire e completare il lavoro occorre che la parte pubblica finisca l'intervento nella parte sud; per quanto riguarda la parte nord, l'intervento non si è ancora completato perché la possibilità di intervenire in quell'area è legata all'ipotesi di bonifica che Laguna Azzurra vorrebbe attuare in quella zona una volta approvata l'analisi di rischio sulle terre.

Anche se di questo non abbiamo ancora parlato con il Ministero, vi anticipo che nell'area nord, che è una stretta striscia di terra realizzata con ceneri di pirite che si protende verso la laguna, tenuto conto delle limitate volumetrie di terreni da asportare, anziché mettere in sicurezza l'area (anche se l'analisi di rischio potrebbe consentire questa possibilità, essendo dei volumi minimi, in quanto si parla di 6.000 metri cubi di ceneri di pirite e tenuto conto che la loro asportazione consentirebbe una migliore circolazione delle acque all'interno dell'area lagunare), Laguna Azzurra ha già nell'ipotesi di bonifica l'idea di asportare completamente questa sottile striscia di terra di ceneri di pirite che è stata realizzata nel corso degli anni.

Il tema vero, quindi, è il completamento della palancolata sul lato sud, che però deve essere realizzata dalla parte pubblica, che presumibilmente non va avanti perché è un intervento abbastanza complesso. La parte privata si sviluppava su terra, seppure in area lagunare, mentre quella si sviluppa sull'acqua e quindi richiede l'organizzazione di un cantiere complesso e la messa in opera di pontoni per realizzare la palancolata. Chiuderebbe inoltre l'accesso del canale navigabile che attualmente percorre tutta l'area verso la laguna, quindi ci sono anche problematiche dal punto di vista idraulico, però questo è un aspetto che cura direttamente la parte pubblica.

Come vi ho spiegato questa mattina, la problematica dei terreni si divide in due grandi temi, l'area propriamente a terra che è quella della Cittadella, dove ci sono tutti gli edifici industriali, e l'area fronte Cittadella, verso la laguna. Per quanto riguarda la bonifica della matrice terreni, dal 2014 si è modificata la normativa, perché quando siamo entrati nel 2009 a seguire questa problematica ci siamo resi conto che i vecchi soci di Laguna Azzurra nel 2006 non avevano chiesto il passaggio alla 152, al Testo Unico ambientale e tutto il progetto era rimasto ancora ai sensi del DM 471 del 1999, quindi all'inizio abbiamo proseguito obbligatoriamente su questo tipo di percorso amministrativo e tecnico, perché non era possibile modificarlo.

Nel 2014 la normativa è cambiata e quindi, pur essendo in corso d'opera tutte le fasi di approfondimento della caratterizzazione dell'area, come richiesto da ARPAT e dal Ministero, abbiamo modificato l'approccio al tema, predisponendo un'analisi di rischio sito specifica che è stata elaborata nel 2015 e presentata a gennaio del 2016.

Questa analisi di rischio fa presupporre che le volumetrie da rimuovere che, ai sensi del DM 471 erano circa 450.000 metri cubi, di cui 280.000 di parte privata e ben 170.000 di parte pubblica, che riguardava i rifiuti e le terre contaminate, potrebbero ridursi in maniera sensibile, però prima di presentare quelle che secondo Laguna Azzurra potrebbero essere le ipotesi di bonifica dell'area, vorremmo andare per *step*, cioè confrontarci, verificare, validare e approvare l'analisi di rischio sito specifica, che è condizione imprescindibile per elaborare un progetto che possa essere presentato al Ministero.

Da quanto risulta dall'analisi di rischio di tutta l'area di competenza privata, che sono circa 25 ettari, tutta la parte più a nord del sito che troverete nella memoria che vi abbiamo rilasciato questa mattina, tutta l'area a nord classificata come area pineta, tutta l'area lagunare e tutta la fascia ripariale, dove dovrebbe essere completato l'intervento di marginamento dell'acquicludo, potrebbe essere in tempi brevi bonificata e rilasciata come uso legittimo in quanto ormai sistemata.

Per quanto riguarda invece l'area a sud, cioè la Cittadella e la parte di fronte alla Cittadella, quindi l'area delle terre ma posizionate in laguna, ci sono due problematiche abbastanza consistenti.

Per quanto riguarda le aree in laguna, Laguna Azzurra come parte privata è competente solamente sulla parte nord del Bacino 1 (ci sono diversi bacini nella lagunare), quindi Laguna Azzurra ha competenza su due terzi nord del Bacino 1, ma tutta la parte sud del Bacino 1 è di competenza pubblica, quindi è necessaria una sinergia con la parte pubblica.

Non solo, ma anche tutta l'area in laguna che viene definita area conterminata e canale navigabile di fronte alla Cittadella è tutta zona demaniale, quindi per poter intervenire in quella zona ci vuole una forte sinergia con la parte pubblica. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la parte a terra, la Cittadella, perché abbiamo impostato un'analisi di rischio sito specifica per il sito, però l'analisi di rischio si fa sul terreno contaminato, non sulla matrice primaria, che sono i rifiuti.

I rifiuti andranno comunque rimossi, perché l'analisi di rischio sito specifica riguarda non i rifiuti, ma i terreni contaminati, che potranno essere eventualmente lasciati in situ laddove non si superino le CSR, cioè le concentrazioni di soglia di rischio, ma i rifiuti andranno comunque asportati.

Nell'area della Cittadella abbiamo spessori di rifiuti da asportare che vanno da 50-60 centimetri fino a 2-3 metri di profondità, e questo avviene anche in corrispondenza dei fabbricati che recentemente la Sovrintendenza ha tutelato, quindi può darsi che non si possa asportare rifiuti in corrispondenza di questi fabbricati, ma, qualora permanga questo vincolo, si debba ipotizzare un'attività di messa in sicurezza permanente di queste zone, perché scalzare 2-3 metri in corrispondenza delle fondazioni dei fabbricati esistenti che sono fatiscenti significherebbe creare un grosso rischio per gli operatori. Queste sono le problematiche più consistenti sull'attività di bonifica.

ALBERTO ZOLEZZI. Vi ringrazio per aver fornito degli elementi piuttosto precisi, però, poiché è necessario comprendere queste situazioni anche sul versante economico, vorrei capire quale sia il vostro fatturato annuo, quale sia la produzione attuale e se esportiate i vostri prodotti.

MASSIMO MUCCI BELTRAMI, *Consulente della società Laguna Azzurra Srl*. Laguna Azzurra è una società nata unicamente per questo intervento, quindi il fatturato non è nient'altro che quello che vi ho detto, ossia pagare debiti e gestire la società, non ha altre attività, non ha dipendenti, non ha fatturato, non emette fatture, è una società che gestisce solo questo immobile.

PRESIDENTE. Il collega non c'era questa mattina, quindi gli mancava un pezzo iniziale. È una società di scopo nata esclusivamente per un'operazione di carattere immobiliare di bonifica parallela, quindi è nata per fare quella operazione che però per una serie di motivi si è incagliata, per cui oggi il loro bilancio è quello che ci ha detto prima.

MASSIMO MUCCI BELTRAMI, *Consulente della società Laguna Azzurra Srl*. Tenete conto che questa operazione nasce nel 2004 ed è andata a scontrarsi con la più grande crisi economica del settore immobiliare, per cui oggi un'operazione del genere non avrebbe alcun tipo di fattibilità, ma purtroppo ce l'abbiamo, dobbiamo gestirla in maniera responsabile e stiamo cercando di trovare il punto di equilibrio tra la bonifica da fare e lo sviluppo che stiamo chiedendo in maniera ragionevole.

Abbiamo chiesto un recupero dei volumi esistenti pari a circa il 60 per cento, avendo fortunatamente un'area di proprietà molto più ampia rispetto all'attuale area edificata, e quindi una proposta da fare in più *step*, perché ci rendiamo conto che il problema di questo intervento è la dimensione: rispetto a un Comune di Orbetello con 14.000 abitanti anche recuperare un 60 per cento della volumetria di circa 450.000 metri cubi significa parlare, secondo il *masterplan* che avevamo elaborato, di circa 240-250.000 metri cubi.

Mi rendo conto perfettamente che è una cosa da fare per *step*, infatti l'idea è quella di fare un primo *step* che permetta di finanziare l'intervento di bonifica, ma ci rendiamo conto della complessità di interloquire con il territorio anche sotto questo profilo.

ALBERTO ZOLEZZI. Come vedete questa prospettiva, cioè riuscirete a bonificare, vedete il territorio propenso a consentire attività nella zona o vedete resistenze? Qual è la vostra impressione?

MASSIMO MUCCI BELTRAMI, *Consulente della società Laguna Azzurra Srl*. A nostro parere la cosa è estremamente complessa: ce ne rendiamo conto. Come dicevo, oggi questa operazione non avrebbe potuto essere neanche pensata con il senno di poi, ma tredici anni fa la situazione era completamente diversa. Noi abbiamo dato incarico a una società di livello internazionale, la Jones Lang LaSalle, di fare un'analisi di mercato molto accurata e che ora dovremmo implementare, che per la verità non ha dato grandi prospettive perché siamo in Maremma: c'è un problema di viabilità (manca l'autostrada perché la famosa tirrenica non esiste), c'è un sistema ferroviario poco efficiente e, pur essendo Roma vicina, non è collegata in maniera in maniera diretta.

La vocazione di quell'area a nostro parere è legata comunque al turismo, un turismo Green, tant'è che il *masterplan* era stato realizzato con un gruppo di lavoro di architetti e di ambientalisti, avevamo fatto un'ipotesi di progetto per lavorare su un recupero legato al tema dell'ecologia, del verde, del rapporto con l'ambiente: magari oggi avessimo una risposta alla sua domanda!

LAURA PUPPATO. Ci siamo già parlati questa mattina ed è molto bella la realtà che avete acquistato. Capisco che siate in crisi per le dimensioni di una cosa di questo genere con tutti questi enti coinvolti, però spero che tutto vada a buon fine perché sarebbe veramente un delitto se non fosse così, però vi chiedo una cosa che mi deriva da un'annotazione che facevo questa mattina camminando tra i fabbricati: non sarebbe più conveniente, oltre che migliore dal punto di vista delle garanzie ambientali, mettere in sicurezza il tetto nella parte di fabbricati che ha ancora il tetto integro?

Capisco che non si possa fare dove il tetto è già in larga parte demolito, ma almeno dare una verniciata per evitare che l'amianto si disperda sul terreno sarebbe utile: vi siete mai preoccupati di mettere in sicurezza quella parte? Credo che rispetto anche ai valori economici di cui parlate sia ben poca cosa mettere in sicurezza semplicemente garantendo che non si disperdano nel vento le particelle di amianto che sappiamo essere tossiche.

MASSIMO MUCCI BELTRAMI, *Consulente della società Laguna Azzurra Srl*. Sì, abbiamo affrontato questo tema, ma il problema di bloccare l'eventuale rilascio di fibre da quelle coperture imporrebbe una serie di ponteggi, perché quelle coperture non sono stabili, non permettono assolutamente di potervi accedere da sopra, per cui l'unico modo sarebbe quello...

LAURA PUPPATO. Tutti i fabbricati hanno le stesse caratteristiche?

MASSIMO MUCCI BELTRAMI, *Consulente della società Laguna Azzurra Srl*. Più o meno sì, quindi significherebbe fare una serie di punteggi, e diventa un costo insostenibile. Converrebbe allora fare una cosa diversa che avevamo anche prospettato, demolirli tutti (costerebbe più o meno lo stesso) come primo elemento di bonifica, avendo però definito con l'amministrazione un accordo chiaro, perché possiamo demolire le volumetrie però questa operazione non è possibile dal punto di vista tecnico-urbanistico, perché non è previsto, per cui oggi purtroppo dobbiamo accollarci l'onere di monitorare e quando crollano le coperture fare la raccolta. Ci rendiamo conto che è un'opera dispendiosa, però non abbiamo...

LAURA PUPPATO. Quindi bisogna velocizzare assolutamente le verifiche e soprattutto il piano di attuazione del monitoraggio.

MASSIMO MUCCI BELTRAMI, *Consulente della società Laguna Azzurra Srl*. Sì, certo.

PRESIDENTE. Vi ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 19.51.